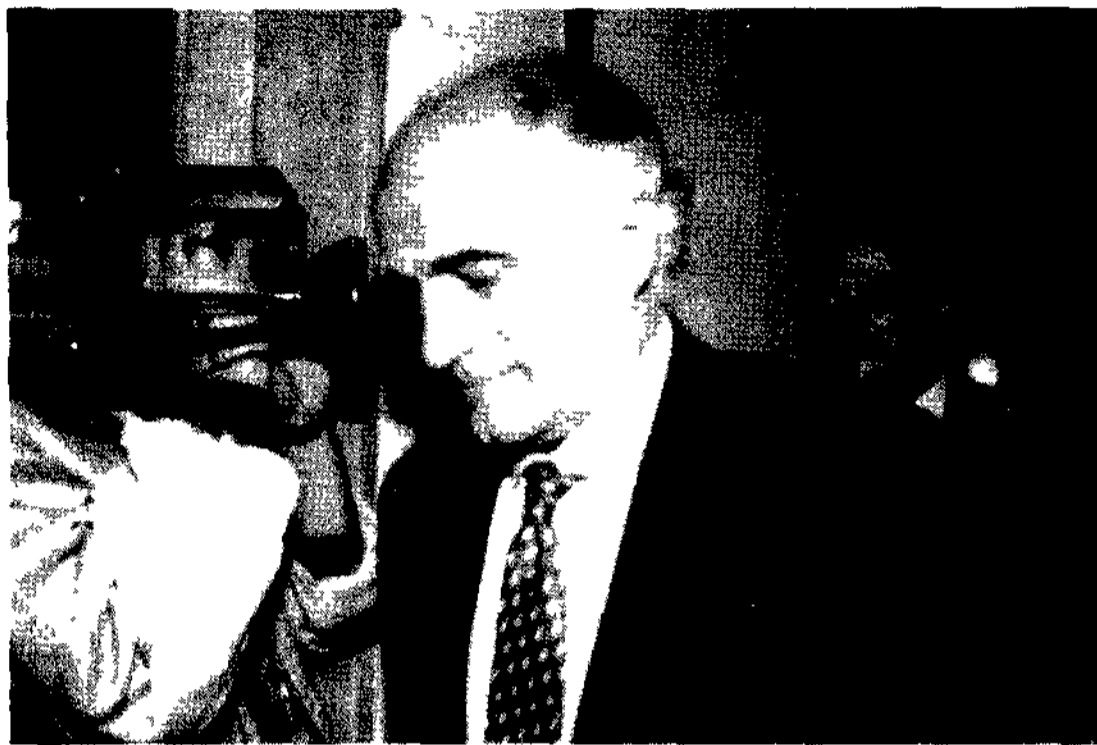


TANGENTOPOLI.

La sentenza dopo un processo durato nove mesi
Per l'alto ufficiale dimezzata la pena chiesta dal pm

Il generale: «Sono avvilito
I giudici non hanno avuto coraggio»

«Io grazioso? Ma fatemi il favore... Il generale Cerciello è insoddisfatto. Il fatto che la pena gli sia stata quasi dimezzata rispetto alle richieste del pm, lo lascia insoddisfatto, e lo dice a chiare lettere. Si aspettava l'assoluzione, una sentenza che lo lasciasse senza macchie e in voce... Sono abbastanza avvilito - dice all'ironista che gli chiedono una prima reazione - non riesco proprio a capire perché i giudici non abbiano compiuto un atto di coraggio che mi aspettavo. Se sono colpevole di una trentina di episodi di corruzione avrebbero dovuto darmi da quindici a venti anni. Comunque la mia coscienza è tranquilla. Non ho mai preso soldi, e dato che sono un buon cristiano, non mi consola neppure il fatto che i miei accusatori abbiano avuto una condanna superiore. Tutto ciò non fa che aumentare la mia confusione interna e la mia amarezza»



Il generale Giuseppe Cerciello al suo arrivo nel tribunale di Brescia durante una delle udienze

Alfredo Ansa

Tutti gli interpreti dal generale ai suoi accusatori E al padre di Tex Willer

GIUSEPPE CERCIELLO Con una condanna inflitta 4 anni e 2 mesi Cerciello è stato riconosciuto colpevole di corruzione e non di concussione cosa che lo ha salvato dalla condanna ad 8 anni che era stata chiesta dal pubblico ministero De Martino. Il generale è diventato così celebre nel suo campo da dare il suo nome ad un ipotetico manuale di «Manuale Cerciello» parvente ed erede morale del «Manuale Cerciello». Questo regolava la spartizione delle poltrone, quello regolava la spartizione delle mazette tra i finanziatori corrotti. Ma oltre ad essere famoso il generale è anche un irriducibile ha sempre negato di aver mai intascato una lira nonostante le delatraglie accuse lanciate - sempre rispettosa mente - soprattutto dai suoi sottoposti Angelo Tanca ed Emilio Stolfo. Vendente di ufficiali trasferiti così se li liquidò lui. Con la sua caduta si è interrotta una sfoltitante carriera che stava per culminare con l'approdo al vertice del Servizio Centrale di Investigazioni sulla Criminalità organizzata. E dire che la scesa di Cerciello comandante per quattro anni del nucleo di polizia tributaria di Milano non era stata neppure fermata da un episodio ineccepibile avvenuto 24 anni or sono quando l'attuale generale era un giovane capitano in servizio a Bari aveva ricevuto un'ammenda di arresto perché sospettato di aver chiuso almeno un occhio sul traffico illegale di sigarette.

FRANCESCO NANOCCHIO Ha preso 2 anni e 7 mesi quando il pubblico ministero non aveva chiesto che fosse condannato a 4 anni e 4 mesi. L'accusa aveva chiesto solo 4 anni. Del resto nelle tasche del finanziere sarebbero finite tangenti per circa mezzo miliardo. Si ricorda ancora un episodio quasi romanzesco nell'agosto del 1991 Tanca si presentò alla porta del ufficio di Antonio Di Pietro con una borsa in mano dentro c'era un mazzo di 400 milioni soldi illecitamente acciunati che il colonnello aveva dinanzi al processo un notaio svizzero. Tanca è detenuto un singolare record nel settembre del 1994 in un solo giorno si vide capitare ben 23 ordini di cattura. Il colonnello - già condannato ad un anno e sei mesi nell'altra tratta del processo - è al centro di un giallo Mondadori. Massimo Maria Berruti ex capitano di fanteria avvocato e consulente Fininvest avrebbe pregato l'ex maresciallo della Guardia di finanza Alberto (ora) di dire a Tanca di tacere su quei 130 milioni che la Mondadori avrebbe scosso per evitare le verifiche tributarie.

SERGIO BONELLI Se fosse stato Tex Willer avrei avuto più coraggio invece ho avuto paura e ho pagato. Così disse amaramente l'editore dell'epoca del West quando fu colto in caserma e si guardò. E adesso ha pagato di nuovo e l'ensore di Cerciello - l'avvocato Taormina - naturalmente Nanocchio ha fatto il nome della Fininvest solo perché ricattato da Di Pietro. Il maresciallo nel marzo di quest'anno era già stato condannato con rito abbreviato ad un anno e otto mesi per un'altra storia di tangenti.

EMILIO STOLFO Il tenente ha

Accusa di Maria Montagna

Quattro anni per Cerciello
Condannati anche Nanocchio, Stolfo e Tanca

Sentenza a sorpresa a Brescia, per il processo Cerciello. Dimezzate le pene richieste dall'accusa: quattro anni al generale e tanto pesante contro i suoi accusatori ma Cerciello si aspettava l'assoluzione. «Sono avvilito e non capisco perché i giudici non abbiano compiuto l'atto di coraggio che mi aspettavo». La procura di Milano Alberto Taormina «Sentenza politica»

sull'atto un anno e sei mesi. Lui commenta rassegnato che quel che sfiorava nella via E. si deve per vedere. Sono un po' di tempo in un'aula di corteo e questo si deve pure andarci male. Non sono mai stato ottimista. Il generale Cerciello invece aveva peccato di eccessivo ottimismo e non condivide i commenti di chi ritiene che si stia quasi grazioso. Il suo difensore l'avvocato Carlo Taormina è stato il vero stratega di questo processo ma neppure lui è soddisfatto del risultato. La discussione in camera di consiglio è durata tre giorni ed è evidente che il caso Cerciello è stato il centro del dibattito. Interpreti della soluzione adottata come il frutto di un compromesso - dice Taormina - rispetto alla conclusione che non si trovò il coraggio di riscrivere. Rimando estenuato di fronte a una pena assoluta in modo inadeguato rispetto ai fatti commessi. Taormina coglie anche l'occasione per spiegare il voto sulla magistratura e per invocare un controllo di potere politico sui giudici. Sono certo che il decoro di Diego Spicciarelli è compromesso. Un risveglio istituzionale e da un recupero dei settori giudiziari in cui la legge di riforma è stata ignorata, al fine di una soluzione possibile e con il necessario

deposizione del generale Cerciello che accusava l'ex pm di aver cercato di estorcere ai computer il suo nome e quello di Silvio Berlusconi il giorno dopo il nome di Di Pietro era sul registro degli indagati. Poi il secondo attacco quando a metà aprile Taormina lesse in aula il suo accusa nei confronti di Di Pietro. Per la prima volta venne fatto il nome di Giancarlo Gornini e si puntò il dito sui legami tra Di Pietro e il comandante dei vigili urbani Eleonora Rca. All'epoca nessuno conosceva l'ispezione segreta degli 007 del ministero il dossier che Gornini aveva depositato in via Arenula e retroscena che costrinse il pm più popolare d'Italia alle dimissioni. Ma qualche settimana dopo l'attacco di Taormina partì la seconda inchiesta su Di Pietro accusato di concussione sulla base di questi fatti. Da allora le vicende sono note.

Il pool «Mani pulite» che aveva avuto l'incarico su Cerciello è il vero sconfitto. Da Milano il procuratore aggiunto Ivo Poppa si limitò a dire: «Abbiamo tirato un sospiro di sollievo». Il dottor Piercamillo Davigo evitò commenti ma nei mesi scorsi diceva: «L'albero si conosce dai frutti». E che albero è quello che ha dato questi frutti ai

La chiave che spiega l'attenuazione delle condanne sta nel fatto che l'accusa aveva individuato una serie di episodi di concussione per i quali il codice prevede pene più pesanti. Il tribunale invece ha classificato quasi tutti i reati come corruzione e così conseguenti sconti di pena. In totale quattro assoluzioni, 38 condanne e 7 prescrizioni. Il processo cominciò il 6 febbraio scorso dopo il trasferimento di Milano a Brescia. Lo scoppio era stato la prima vittoria dell'avvocato Taormina che aveva presentato la istanza di remissione e nel corso delle udienze il professore era stato l'artefice dei principali colpi di scena. Fu subito chiaro che dalle prime sentenze che in quell'aula e da un imputato ombra Antonio Di Pietro contro il quale erano dirette le mosse di Taormina. Il 3 aprile il primo alfonso con un

Condanne attenuate

La chiave che spiega l'attenuazione delle condanne sta nel fatto che l'accusa aveva individuato una serie di episodi di concussione per i quali il codice prevede pene più pesanti. Il tribunale invece ha classificato quasi tutti i reati come corruzione e così conseguenti sconti di pena. In totale quattro assoluzioni, 38 condanne e 7 prescrizioni. Il processo cominciò il 6 febbraio scorso dopo il trasferimento di Milano a Brescia. Lo scoppio era stato la prima vittoria dell'avvocato Taormina che aveva presentato la istanza di remissione e nel corso delle udienze il professore era stato l'artefice dei principali colpi di scena. Fu subito chiaro che dalle prime sentenze che in quell'aula e da un imputato ombra Antonio Di Pietro contro il quale erano dirette le mosse di Taormina. Il 3 aprile il primo alfonso con un

DALLA NOSTRA INVIATA
SUSANNA RIPAMONTI

Brescia. Cerciello Giuseppe, quattro anni e due mesi. Stolfo Emilio, quattro anni e otto mesi. Tanca Angelo, quattro anni e quattro mesi. Sergio Bonelli, quattro anni e sei mesi. Siamo a Brescia nel aula del tribunale dove per nove mesi si è svolto il processo al generale. La guardia di finanza Giuseppe Cerciello, ed altri 38 imputati. E l'attuale inchiesta che con una sentenza della Corte costituzionale è stata sospesa a maggio. Stralini mesi di speranza che i giudici di via Teodosiana si dimostrassero onnipotenti.

La sentenza

Il pm Roberto Palmieri ha già la sentenza che capogolpe l'imputazione del processo. Il pubblico ministero aveva chiesto complessivamente 12 anni di detenzione per

imprenditori e finanziari coinvolti in questo primo processo per le tangenti alle Fininvest. Grazie alla sua decisione a sorpresa il tribunale ha dimezzato le pene. Quattro anni al generale, contro gli otto richiesti dall'accusa, pena mitigata per quasi tutti gli imputati ad eccezione di quelli graziosi dal pm. I due principali accusatori di Cerciello il tenente Emilio Stolfo e il colonnello Angelo Tanca sono stati assolti. I giudici hanno respinto le accuse di quella destinate al loro generale, uno scudo simbolico di soli pochi mesi che comunque aggravò le richieste dell'accusa. Scandalo la speranza di assoluzione per l'imputatore Sergio Bonelli il amico di Di Pietro di Tex Willer. Il pm aveva scagionato otto imputati, vittime di una concussione ma il tribunale lo ha considerato un corrotto. Lo

Paolo Berlusconi interrogato a Brescia. «Ma Tonino già nel '94 voleva darsi alla politica»

«Mai organizzato complotti contro Di Pietro»

Ho dimostrato la mia assoluta estraneità a qualunque trama ai danni di Di Pietro per costringerlo a dimettersi da magistrato. Lo ha detto ieri Paolo Berlusconi convocato per la vicenda dei documenti offerti alla Lega dopo 4 ore di interrogatorio. Già nell'aprile '94 Di Pietro aveva detto al giudice e Ghis di voler entrare in politica e le scelte lo dimostrano. Intanto per sabato è stato fissato un interrogatorio per il leader della Lega Umberto Bossi.

DALLA NOSTRA INVIATA

Brescia. Paolo Berlusconi è arrivato per la seconda volta a Brescia per una interrogazione. Il suo sostituto procuratore Fabio Scandone e Silvio Berlusconi. Cerciello è per un secondo interrogatorio. I documenti sono finiti in un cassetto. Di Pietro è stato interrogato e ha risposto che non aveva mai avuto alcun rapporto con Berlusconi e che non aveva mai avuto alcun rapporto con Berlusconi e che non aveva mai avuto alcun rapporto con Berlusconi. Il pm ha chiesto di interrogare il leader della Lega Umberto Bossi.

«Ho dimostrato la mia assoluta estraneità a qualunque trama ai danni di Di Pietro per costringerlo a dimettersi da magistrato. Lo ha detto ieri Paolo Berlusconi convocato per la vicenda dei documenti offerti alla Lega dopo 4 ore di interrogatorio. Già nell'aprile '94 Di Pietro aveva detto al giudice e Ghis di voler entrare in politica e le scelte lo dimostrano. Intanto per sabato è stato fissato un interrogatorio per il leader della Lega Umberto Bossi».

«Ho dimostrato la mia assoluta estraneità a qualunque trama ai danni di Di Pietro per costringerlo a dimettersi da magistrato. Lo ha detto ieri Paolo Berlusconi convocato per la vicenda dei documenti offerti alla Lega dopo 4 ore di interrogatorio. Già nell'aprile '94 Di Pietro aveva detto al giudice e Ghis di voler entrare in politica e le scelte lo dimostrano. Intanto per sabato è stato fissato un interrogatorio per il leader della Lega Umberto Bossi».

Mazzette alla Guardia di Finanza

Il processo resta a Milano? La Cassazione rinvia la decisione di cinque giorni

ROMA. La Corte di cassazione ha rinviato di cinque giorni la decisione attesa per venerdì sull'istanza di remissione presentata dai legali degli imputati Silvio Berlusconi e generale Giuseppe Cerciello in relazione al processo per le tangenti della Guardia di finanza.

L'obiettivo della difesa è quello di allontanare il processo da Milano dove le condizioni ambientali non consentirebbero lo svolgimento sereno del dibattimento. L'avvocato Carlo Taormina, difensore del generale Cerciello, aveva motivato spiegando che non sarebbe opportuno che il giudice di un giudice milanesi gli agenti della Guardia di finanza che prima di essere arrestati avevano partecipato alle stesse indagini del pool Mani pulite, circo-

10/11